FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMV – n.05 – 21 maggio 2005

FORUM "IL MEDITERRANEO: QUALE VISIONE PER IL FUTURO ?"

Napoli, 6-7 maggio 2005

"Il Mediterraneo è una cultura che va cercata e condivisa con tutti i popoli. Nonostante le tensioni politiche e i numerosi problemi".

L´appello è stato lanciato durante il forum **´Mediterraneo: quale visione per il futuro?´**, in corso a Napoli, da coloro che da sempre richiedono una maggiore attenzione per le problematiche della sponda Sud, a dieci anni dal processo di Barcellona che ha lanciato il dialogo Euro-mediterraneo.

Come **Predrag Matvejevic**, professore all´Università La Sapienza di Roma, e presidente del comitato scientifico internazionale della **Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, che da trent´anni si occupa di Mediterraneo. Secondo Matvejevic, i problemi del Mediterraneo devono essere posti attraverso il concetto di identità. "Ancora oggi - dice - è assurdo che le istituzioni europee più importanti siano solo a Nord e che la sponda Sud, in questo senso, venga ignorata".

Un´opinione condivisa da **Athanasios Moulakis**, direttore Istituto Studi Mediterranei all´Università della Svizzera italiana, secondo il quale però la cultura ha un grande ruolo per lo sviluppo anche economico e politico del Mediterraneo. "Un esempio deriva dalla creazione della sede della **fondazione Anna Lindh** - per il dialogo fra le culture, ad Alessandria d´Egitto che tuttavia rimane l´unica istituzione europea sulla sponda Sud", ha sottolineato il professore.

Mario Rosso, amministratore delegato dell'Ansa, ha sottolineato la totale assenza di rappresentanti della Riva Sud ed a lui, in questa constatazione, si sono associati gli ambasciatori di Egitto e Algeria. Le cento persone presenti infatti erano in gran parte della Campania.

"Usate le risorse già esistenti per continuare e sviluppare il dialogo nel Mediterraneo". E´ l´appello lanciato ai governatori delle Regioni del Mezzogiorno da **Walter Schwimmer**, segretario generale della Maison de la Méditerranée ed ex segretario generale del Consiglio d´Europa.

V° EDIZIONE – CONCERTO EURO-MEDITERRANEO PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE

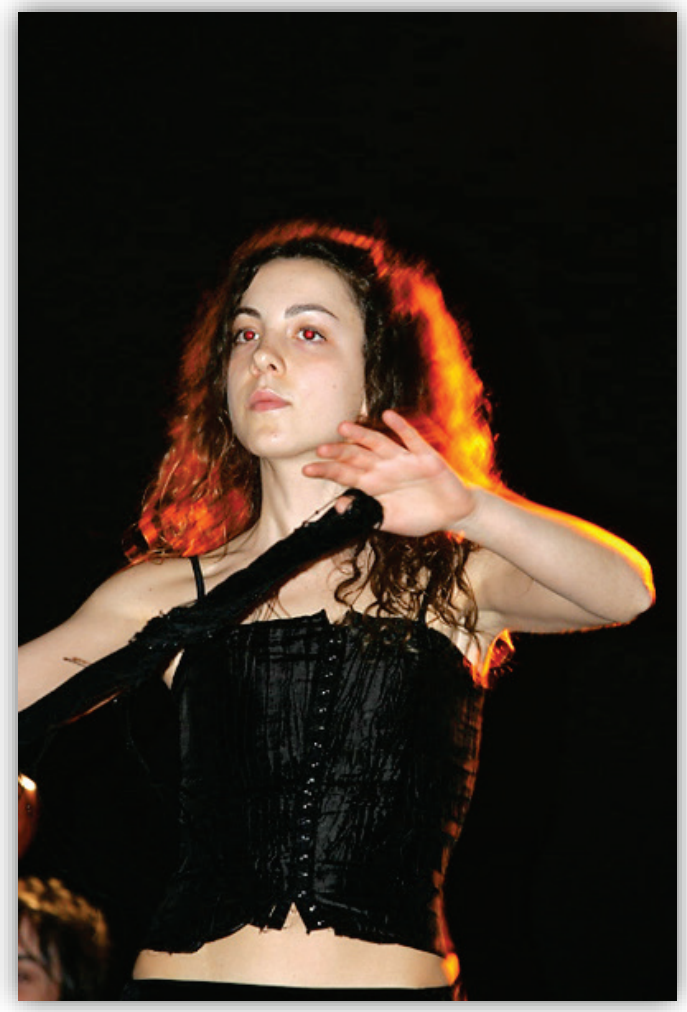
Il 13 maggio 2005, a conclusione del Meeting Euro-Mediterraneo, si è svolta nella Piazza Prefettura di Cosenza, una tappa del **1° Concerto Euro-mediterraneo per il Dialogo tra Culture**.

Il tour, iniziato il 4 dicembre al Cairo, ha già toccato le città di Otranto, Napoli e Roma e, dopo Cosenza, proseguirà per Algeri, Cairo, Lussemburgo, Aichi e Barcellona.

Sul palco oltre a **Eugenio Bennato** e i **Taranta Power**, anche artisti algerini, francesi, marocchini e del Monzambico. L'Inno del Mediterraneo è stato eseguito dall'Orchestra da Camera del Conservatorio di Cosenza, diretta per l´ occasione da **Nayer Nagui**, Direttore dell´ Opera del Cairo.

L´evento ha riscosso molto successo tra gli oltre 10.000 spettatori e , specialmente, tra i diplomatici e gli ospiti provenienti dai Paesi Euro-Mediterranei.

Cosenza, 13 maggio 2005



MED news

ANNO MMV – n.05 – 21 maggio 2005

FM FOR PEACE

APPELLO AGLI ELETTORI FRANCESI PER LA RATIFICA DEL TRATTATO PER UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Napoli, 10 maggio 2005

"Il Denaro" 19 maggio 2005

ITALIA, NAPOLI. 1 - La Fondazione Laboratorio Mediterraneo al lavoro per l'adesione alla Costituzione Ue

Appello ai francesi per il Sì

Ancora un sì per l'Europa. Parte da Napoli l'appello per il sì ai cittadini francesi che il 29 maggio si recheranno alle urne per approvare la Costituzione Europea, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la sezione napoletana del Movimento Federalista Europeo, nel corso della Tavola Rotonda "Ancora un sì per l'Europa" lancia questo Appello che vede come primi firmatari il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici **Gerardo Marotta**, il regista Ettore Scola , il presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer**, Segretario Generale della Maison de la Mediterranee, **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Claudio Azzolini**, vicepresidente del Consiglio d'Europa, nasce per scongiurare il rischio di una grave battuta d'arresto del processo di integrazione europea.

L'appello è nato dal comitato promotore composto da Mfe e Gfe, LabEuroMedia e Centro Europeo Jean Monnet ed è coordinato dallo storico Luigi Mascilli Migliorini, dalla francese Marie José Nozzi e dal

go Guida. Questo il testo dell'appello: "Françaises, français de l'étranger, de l'Italie du Sud, qui plus que vous peut comprendre l'enjeu du référendum qui se déroulera dimanche 29 mai. Allez voter dans votre consulat pour que votre expérience devienne aussi celle de 450000 européennes et européens, et dites oui encore une fois à l'Europe".

Negli elettori Francesi che voteranno il prossimo 29 maggio per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa è riposta una grande responsabilità. Dalla loro decisione dipenderà, in misura rilevante, il futuro dei 450 milioni di cittadini dell'Unione Europea e dei rapporti che i loro stati hanno avviato con i paesi mediterranei.

La nostra speranza è in una vittoria del Sì. La vittoria del no alla ratifica della Costituzione Europea segnerebbe di fatto un grave arresto nel processo di integrazione politica europea, forse l'inizio, ancor peggio, di una possibile trasformazione dell'Unione in una semplice zona di libero scambio. Un tale rifiuto influenzerebbe sicuramente la decisione degli altri paesi che ancora devono prendere posizione. Il no francese significherebbe l'affossamento di questa Costituzione

Molto deve l'Europa al pensiero ed all'azione politica dei Francesi. Un eventuale rigetto del testo del Trattato comporterebbe la caduta della gran parte delle speranze coltivate dai cittadini europei, vecchi e nuovi, ma soprattutto delle speranze di chi ha visto nell'appartenenza all'Unione il completamento delle libertà e dei diritti fondamentali, dell'integrazione tra i paesi stessi e più recentemente con quelli dell'area Mediterranea.

Un Sì che si nutre degli ideali europei di tanti uomini politici che hanno segnato la storia, secondo i quali l'Europa è sempre stata, oltre che uno spazio, un'idea in movimento, una grande opportunità di pace e di sviluppo di quei valori di solidarietà, uguaglianza, giustizia e libertà: sono questi i valori che il Trattato costituzionale incarna in pieno. Con i suoi 448 articoli, la Costituzione contribuisce a migliorare le relazioni tra i soggetti istituzionali dell'Unione ed i rapporti con i Parlamenti nazionali e le Regioni dei 25 paesi, conferendo ad essi piena libertà di scelta e il giusto grado di indipendenza proteggendole dal pericolo delle antiche e fallimentari autarchie politiche ed economiche che solo l'Europa ha potuto e saputo limi-

La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** - con il suo Comitato Scientifico Esecutivo costituito da Walter Schwimmer, Michele Capasso, Predrag Matvejevic´, Caterina Arcidiacono e John Esposito - sottoscrive **l´Appello agli elettori francesi** che il 29 maggio si recheranno alle urne per il referendum sulla ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l´Europa. Affinché il cammino dell´Unione integrata ed allargata non subisca bruschi rallentamenti.

IL DOCUMENTO

Ancora un Sì per l´Europa,

da Napoli parte un appello rivolto ai cittadini francesi che il 29 giugno si recheranno alle urne per il referendum sulla ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l´Europa.

Affinchè il cammino dell´Unione integrata ed allargata non subisca bruschi rallentamenti sarà fondamentale la vittoria del SI in Francia.

Per spiegare le ragioni del si e per sensibilizzare l´elettorato francese, e più in generale europeo, sull´importanza di approvare il testo costituzionale, le sezioni napoletane del Movimento Federalista europeo, e della Gioventù Federalista Europea, hanno invitato esponenti del mondo istituzionale, diplomatico, politico ed accademico, a partecipare alla tavola rotonda "Ancora un SI per l´Europa" che si è svolta il giorno 14 maggio alla ore 10, 30 presso l´Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli.

RingraziandoLa per la sua attenzione La invitiamo a sottoscrivere l´appello allegato che ha come primo firmatario il presidente dell´Istituto Italiano per gli Studi Filosofici Gerardo Marotta, inviando un´ e-mail all´indirizzo gfenapoli@yahoo.it con nome, cognome, professione, email e numero di telefono.

APPELLO AGLI ELETTORI FRANCESI PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Françaises, français de l'étranger, de l'Italie du Sud, qui plus que vous peut comprendre l'enjeu du référendum qui se déroulera dimanche 29 mai.

Allez voter dans votre consulat pour que votre expérience devienne aussi celle de 450000 européennes et européens, et dites oui encore une fois à l'Europe.

Negli elettori Francesi che voteranno il prossimo 29 maggio per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa è riposta una grande responsabilità. Dalla loro decisione dipenderà, in misura rilevante, il futuro dei 450 milioni di cittadini dell'Unione Europea e dei rapporti che i loro stati hanno avviato con i paesi mediterranei.

La nostra speranza è in una vittoria del SI.

La vittoria del no alla ratifica della Costituzione Europea segnerebbe di fatto un grave arresto nel processo di integrazione politica europea, forse l'inizio, ancor peggio, di una possibile trasformazione dell'Unione in una semplice zona di libero scambio. Un tale rifiuto influenzerebbe sicuramente la decisione degli altri paesi che ancora devono prendere posizione. Il no probabilmente anche la fine del metodo della Convenzione che si è rivelato più innovativo e democratico rispetto alle tradizionali conferenze intergovernative. Il grande contributo che la Francia ha dato in termini di civiltà, cultura ed iniziativa a favore dell'integrazione dei paesi del vecchio continente, essendo da sempre uno dei riferimenti indiscussi del processo di integrazione comunitaria, verrebbe fortemente compromesso nel caso di un voto negativo.

Molto deve l'Europa al pensiero ed all'azione politica dei Francesi.

Un eventuale rigetto del testo del Trattato comporterebbe la caduta della gran parte delle speranze coltivate dai cittadini europei, vecchi e nuovi, ma soprattutto delle speranze di chi ha visto nell'appartenenza all'Unione il completamento delle libertà e dei diritti fondamentali, dell'integrazione tra i paesi stessi e più recentemente con quelli dell'area Mediterranea.

Un SI che si nutre degli ideali europei di tanti uomini politici che hanno segnato la storia, secondo i quali l'Europa è sempre stata, oltre che uno spazio, un'idea in movimento, una grande opportunità di pace e di sviluppo di quei valori di solidarietà, uguaglianza, giustizia e libertà: sono questi i valori che il Trattato costituzionale incarna in pieno.

Con i suoi 448 articoli, la Costituzione contribuisce a migliorare le relazioni tra i soggetti istituzionali dell'Unione ed i rapporti con i Parlamenti nazionali e le Regioni dei 25 paesi, conferendo ad essi piena libertà di scelta e il giusto grado di indipendenza proteggendole dal pericolo delle antiche e fallimentari autarchie politiche ed economiche che solo l'Europa ha potuto e saputo limitare.

In sintonia con il metodo dei piccoli passi auspicato da Robert Schumann, la Costituzione è comunque suscettibile di revisioni e modifiche attraverso le quali sarà possibile correggere alcune lacune in essa presenti e quelle che si dovessero palesare nel corso della sua applicazione.

Ci auguriamo che le speranze e le aspettative degli Europei non vengano deluse adesso, nel momento della prova, e che potremo dire ancora una volta SI, ancora una volta grazie alle cittadine e ai cittadini della Francia e d'Europa!

Gerardo Marotta Presidente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Walter Schwimmer, Segretario Generale della Maison de la Méditerranée
Predrag Matvejevic´, Presidente del Comitato Scientifico Internazionale
Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo
Caterina Arcidiacono, Vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

MED news

ANNO MMV – n.05 – 21 maggio 2005

FM FOR PEACE

MEETING EURO-MEDITERRANEO: "COOPERAZIONE E PARTENARIATO: SCELTE STRATEGICHE PER LA SICUREZZA, LA PACE E LO SVILUPPO NELL'AREA DEL MEDITERRANEO

In occasione del 2005 "Anno del Mediterraneo" e per la ricorrenza del decennale del partenariato euromediterraneo La **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** e la **Maison de la Méditerranée**, hanno collaborato con la **Provincia di Cosenza** per la realizzazione del Meeting Euro-Mediterraneo sul tema **"Cooperazione e Partenariato: scelte strategiche per la sicurezza, la pace e lo sviluppo nell'area del Mediterraneo".**

L'evento, svoltosi a Cosenza il 13 e 14 maggio, ha visto la presenza degli ambasciatori di Egitto, Tunisia, Marocco, Giordania, Algeria, Libia, Siria, Albania, dei Rettori delle Università dei Paesi euromediterranei e dei Governatori delle Regioni del Sud.

Il questa occasione la Provincia di Cosenza ha costituito la **Fondazione Europa-Mezzogiorno-Mediterraneo** che ha come obiettivo la promozione del dialogo interculturale, dello sviluppo e della creazione di una rete di relazioni economico-sociali fra la Regione Calabria e le altre realtà che si affacciano sul mare comune, anche in vista dell´ appuntamento del 2010, quando sarà realizzata l´area di libero scambio euromediterranea.

Cosenza, 13-14 maggio 2005

IL PROGRAMMA

In occasione del 2005 "Anno del Mediterraneo" e "Decennale del Partenariato euro-mediterraneo"

In collaborazione con Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Maison de la Méditerranée, Ansamed

2005 ANNO DEL MEDITERRANEO

Cooperazione e Partenariato: scelte strategiche per la sicurezza, la pace e lo sviluppo nello spazio euromediterraneo

Cosenza, Teatro Rendano, 13-14 Maggio 2005

PROGRAMMA

13 MAGGIO- MATTINA

Ore 10,00 *Saluti*

Eva Catizone - Sindaco di Cosenza

Francesco Principe - Presidente del Consiglio della Provincia di Cosenza

Introduce e presiede

Mario Oliverio - Presidente Provincia di Cosenza

Intervento introduttivo:

Michele Capasso - Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Capofila della "Rete italiana della Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture".

Interventi:

- **Helmy Abdelhamid** - Ambasciatore - Egitto
- **Habib Mansour -** Ambasciatore - Tunisia
- **Mokhar Reguieg -** Ambasciatore - Algeria
- **Husni Nisallati** - Incaricato d'Affari - Libia
- **Muftah Klief** - Deleg. Ministero degli Esteri - Libia
- **Samir Al-Kassir -** Ambasciatore - Siria
- **Pavli Zeri -** Ambasciatore - Albania
- **Elsa Papadimitriou -** Vice Presidente dell'Assemblea dell'UEO
- **Giovanni Di Stasi -** Presidente del Congresso dei Poteri Locali e Regionali d'Europa

Ansamed

- **Franco Rizzi -** Unimed

Ore 13,30 - 15,00 - **Buffet**

13 - MAGGIO- POMERIGGIO

Ore 15,00 - Tavola rotonda:

Sistema dei saperi e ruolo delle Università nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i Paesi del Mediterraneo.

Coordina

Franco Rizzi *- Direttore Unione Università del Mediterraneo*

Partecipano:

- **Giovanni Latorre -** Rettore Università della Calabria
- **Alessandro Bianchi -** Rettore Università Mediterranea - Reggio Calabria
- **Sezai Rokaj** - Rettore dell'Università di Tirana
- **Hamed Ben Dhia** - Rettore dell'Università di Sfax - Tunisia
- **Ahmed Jebli** - Rettore dell'Università di Marrakech "Cadi Ayyad" - Marocco
- **Mohamed Abdalla** - Rettore dell'Università di Alessandria d'Egitto
- **Abdelbaki Benziane** - Rettore dell'ENSET di Orano - Algeria
- **Abdelrahim A. Hunaiti** - Rettore dell'Università di Giordania
- **Najaah Salaheddina Elghabsi** - Rettore dell'Università di Tripoli - Libia

Ore 17,00 - Tavola rotonda :

La nuova Europa e il Mediterraneo: per la pace, la cooperazione e la sicurezza

Coordinano:

- **Mario Oliverio -** Presidente della Provincia di Cosenza
- **Michele Capasso -** Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Partecipano rappresentanti del Parlamento Nazionale:

- **Marco Minniti**
- **Gerardo Bianco**
- **Antonio Maccanico**
- **Giuseppe Cucchi**
- **Kamel Mahadin**

Ore 21 Teatro Rendano

Primo Concerto Euro-mediterraneo per il Dialogo tra le Culture - *Organizzato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, quale evento del Decennale del Partenariato euro-mediterraneo, e diretto da Eugenio Bennato.*

14 MAGGIO – MATTINA

ORE 9,30 **-** Tavola rotonda**:**

Il ruolo delle Città e del sistema delle Autonomie Locali nelle relazioni euromediterranee

Coordina

Salvatore Perugini - Vice Presidente della Provincia di Cosenza

Partecipano:

- **Eva Catizone -** Sindaco di Cosenza
- **Giuseppe Scopelliti -** Sindaco di Reggio Calabria
- **Giovanni Speranza -** Sindaco di Lamezia
- **Michele Raimondi** - Comitato Permanente per Il Partenariato Euromed e dei Poteri locali e Regionali
- **Franco Sammarco** - Sindaco di Vibo Valentia
- **Giovanbattista Genova** - Sindaco di Corigliano
- **Ahmad Maher Hamdi Abu Essamen** - Sindaco di Salt - Giordania.
- **Jalal Abs -** Presidente del Consiglio di Tripoli - Libano
- **Ali Abu Ghanimeh** - Coppem Poteri locali e Regionali
- **Nabil Al-Achraf -** Delegato Ministero Poteri dei locali - Siria

Ore 10,30 - Tavola rotonda :

I programmi dell'Unione Europea per il sistema produttivo e il partenariato euromediterraneo

Introduce e coordina

Gianni Pittella - Parlamentare europeo

Partecipano:

- **Giuseppe Mele** - Responsabile Politiche territoriali- Confindustria - Nazionale
- **Giuseppe Tripoli** - Segr. Gen. Unione Camere di Commercio - Nazionale
- **Claudio Cappellini** - Responsabile Politiche Comunitarie - CNA Nazionale
- **Giovanni Gravina** - Componente Giunta Confartigianato - Nazionale
- **Giuseppe Guacci** - Presidente Autorità Portuale di Gioia Tauro

Ore 11,30 - Tavola rotonda:

Cooperazione decentrata nel Bacino Mediterraneo : il ruolo delle Regioni

Coordina

- **Mario Oliverio** - Presidente della Provincia di Cosenza

Partecipano i Presidenti delle Regioni:

- **Agazio Loiero** - Presidente della Regione Calabria
- **Vito De Filippo** - Presidente della Regione Basilicata
- **Antonio Bassolino** - Presidente della Regione Campania
- **Niki Vendola** - Presidente della Regione Puglia
- **Salvatore Cuffaro -** Presidente della Regione Sicilia
- **Luciano Violante -** Parlamentare

14 Maggio ore 9,30

Visita guidata per gli ospiti e le delegazioni diplomatiche: Patrimonio architettonico, paesaggistico e culturale di Cosenza e provincia.

N.B.:

Hanno manifestato interesse a partecipare altri Paesi, Istituzioni e Personalità d'Europa e del Bacino del Mediterraneo, che si sono riservati di comunicare le rispettive delegazioni. Entro il mese di Aprile 2005 sarà inviato il programma completo e definiti i dettagli logistici e organizzativi (incoming), per la partecipazione al Meeting che si svolgerà in lingua italiana, inglese e francese. E' previsto un servizio di traduzione simultanea.

Segreteria Organizzativa, contatti per comunicazioni:
Responsabile – Dott. Riccardo ALLEVATO
340 1857715 / 320 9010160
rallevato@provincia.cs.it

Segretaria – Dott.ssa Sara RUGGIERI
348 0141066 / 0984 26800 / 0984 814607
sruggeri@provincia.cs.it

Il Presidente
On. Mario Oliverio

L'INTERVENTO DI MICHELE CAPASSO – *Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo*

MEDITERRANEO: proposte per una visione del futuro
di Michele Capasso

Cosenza, 13 maggio 2005

Inizio questo intervento partendo dall'ultima parola.

1. FUTURO

Non è possibile pensare e, ancor più, progettare il futuro senza ancorarsi al passato e ricordare e valutare le esperienze fatte. Da qui l'importanza delle "testimonianze" e della "verità", che costituiscono le uniche fondamenta per proposte future.

L'Europa si è sempre alimentata nel Mediterraneo: al di là dei miti, anche nei secoli bui dell'Alto Medioevo, per il quale lo storico belga Henri Perenne formulò la tesi provocatoria del ripiegamento dell'Europa in sé e del suo arroccamento in Aquisgrana, a fronte del dilagare dell'Islàm. Ricerche successive che la nostra Fondazione ha controllato dimostrano che, in effetti, in quel periodo, gli scambi commerciali non cessarono mai, anzi aumentarono.

Da questo esempio è chiaro che l'Europa e il Mediterraneo sono destinati a costituire un insieme unico, un grande spazio che dovrà condurre alla creazione di un'area di libero scambio e di sviluppo condiviso.

Desidero, quindi, testimoniare oggi l'esperienza di 11 anni della Fondazione Laboratorio Mediterraneo – Maison de la Méditerranée, nata per iniziativa di intellettuali, uomini e donne di cultura e di scienza, inizialmente come risposta alla tragedia della guerra in ex Jugoslavia.

Dal 1994 abbiamo stimolato e accompagnato l'Unione europea nel Processo di Partenariato euro-mediterraneo: un esercizio diplomatico complesso – nulla a che vedere con le politiche di "governance" proprie dell'UE – che oggi compie dieci anni e richiede profondi cambiamenti e nuovo impulso.

Lo abbiamo fatto dando voce e dignità alla Società civile, creando Forum di dibattito e discussione ampi, al fine di individuare un luogo fisico rappresentativo di Stati, Regioni, Città, Università, Accademie, Istituti di cultura e di ricerca, Organismi vari: la Maison de la Méditerranée. Un sogno da alcuni anni divenuto realtà con sede centrale qui a Napoli e sedi in molti Paesi euromediterranei, come potete vedere nella documentazione predisposta.

2. VISIONE

Quella che sembrava essere una utopia, far sottoscrivere lo stesso documento costitutivo ad oltre 500 istituzioni, tra le quali Stati in lotta tra loro (quali Palestina, Israele, Siria) per dare legittimità e rappresentatività a questa istituzione si è tradotta in realtà. Al tempo stesso, dopo l'11 settembre, l'Unione europea ha compreso che la nostra iniziale "visione" del 1994, di promuovere anzitutto il dialogo tra le società e le culture per produrre "conoscenza" e quindi " confidenza" tra i Popoli. Attraverso di esse, arrivare ad un sviluppo economico condiviso, sicurezza e pace. Questo era il percorso giusto e che l'aver anteposto una "sicurezza militare" come garanzia di sviluppo e dialogo, era da ritenersi un errore.

Ecco, quindi, che durante la Conferenza Euromediterranea di Valencia del 2002 nasce l'idea di creare 2 organismi dei 35 Paesi in grado di accelerare questo processo: la Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture e la Piattaforma Non governativa per i Forum Civili Euromed.

Anche per queste 2 nascenti istituzioni abbiamo voluto assicurare all' Unione europea il nostro pieno sostegno organizzando 3 importanti Forum della Società civile, tra i quali quello del 2003 svoltosi a Napoli ha gettato le basi di questo percorso, ed offrendo Napoli come sede della Fondazione euromediterranea con ampie motivazioni condivise dai Parlamenti euromediterranei e da altri organismi internazionali.

Essere stati testimoni ed attori principali del processo di partenariato euromediterraneo nell'ultimo decennio ci obbliga a denunciarne i limiti, le retoriche, le difficoltà e, al tempo stesso, a confermare le potenzialità.

Un grande ostacolo al processo è stata proprio la mancanza di una "visione". Il dialogo, lo sviluppo economico condiviso e la pace non costituiscono – specialmente nel Mediterraneo – un semplice affare burocratico o politico, ma una "visione", un "nuovo senso di vita" al quale tutti dovremmo riferirci quotidianamente. Nell'immaginario collettivo e nelle politiche europee troppo spesso il Mediterraneo viene considerato uno spazio a geometria variabile: da includere e allo stesso tempo da escludere, in funzione delle contingenze politiche.

Oggi ci troviamo in uno scenario politico molto diverso da 10 anni fa: allora gli accordi di Oslo, i rapporti costruttivi tra Israele e Palestina, un maggiore dialogo ed una maggiore comprensione tra Occidente e Mondo islamico, il controllo dei fenomeni migratori ed un iniziale entusiasmo lasciava ben sperare.: l'11 settembre, le tensioni culturali e religiose, la nuova intifada, l'allargamento dell'UE ed altre minacce richiedono una rivisitazione del Progetto di Barcellona e, in generale, del dialogo euro-mediterraneo. Che fare?

Lo strumento principale per assicurare pace e sviluppo nell'area euromediterranea è il dialogo tra le società e le culture: per questo occorre un'azione forte e decisa, perché rivolta al futuro è fondata sulla speranza che i popoli del Mediterraneo possano acquisire una pace duratura; lavorare per la ricostruzione economica, sociale e politica dei loro Paesi, nei limiti delle frontiere oggi riconosciute; vivere le loro differenze in perfetta armonia e con uno spirito di tolleranza, dialogo e libertà. L'approccio originale portato avanti dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo sin dal 1994 - in accordo con i principi affermati dal Consiglio d'Europa e, poi, dall'Unione europea nel Processo di Barcellona - è stato quello di promuovere il processo d'integrazione euromediterranea utilizzando la scienza e la cultura.

E' un approccio originale e realista, perché sono fermamente convinto che, nello spazio euromediterraneo come altrove, il dialogo e la mediazione devono comunque prevalere sulle soluzioni militari.

Questa è una sfida politica, economica, sociale e culturale che coinvolge tutti noi.

L'interdipendenza tra cittadini, società e spazi è ormai la norma e le mutazioni scientifiche e tecnologiche, la globalizzazione economica e finanziaria, la circolazione immediata dell'informazione conducono l'umanità intera verso un futuro di omologazione. Ciò non significa affatto verso un destino comune, anzi: le ineguaglianze e le povertà che si aggravano nel mondo ne sono la prova. Come costituiscono prova il rischio di egemonia di qualche potenza su decisioni che coinvolgono l'avvenire del nostro pianeta – e gli avvenimenti di questi giorni lo dimostrano - oppure il blocco dell'informazione operato verso le fasce più deboli e meno abbienti.

Un altro rischio è la sottomissione delle economie locali a strategie industriali che hanno poche relazioni con i bisogni reali di quel paese o i monopoli di attori specifici – privati o pubblici – sulla costruzione e diffusione di modelli standardizzati di comportamento, di consumo, di pensiero, di creatività e, quindi, di esistenza.

Quando gli scambi internazionali si diffondono e si ingigantiscono gli Stati, ma specialmente i cittadini, hanno la sensazione di vedersi sottrarre la gestione del proprio mondo e si sentono imporre una "monocultura". Di fronte a questa perdita d'identità, specialmente nel Mediterraneo, grande è la tentazione di rifugiarsi in se stessi, di cristallizzarsi su valori arcaici radicati nel passato, in un clima di intolleranza che spesso conduce al fanatismo, all'odio, al rigetto dell'Altro.

Se vogliamo evitare che la guerra fredda di ieri si trasformi oggi in un suicidio culturale, agevolato da massicci movimenti migratori internazionali, occorre – nel senso più ampio del termine –democratizzare la mondializzazione prima che la mondializzazione snaturi la democrazia.

Ciò significa promuovere, in maniera veloce ed efficace, il dialogo e la cooperazione tra spazi potenzialmente generatori di conflitti, qual è lo spazio euromediterraneo.

Sono convinto che le grandi aree culturali e linguistiche – di cui il Mediterraneo è antico custode - costituiscono oggi spazi privilegiati di solidarietà che, se rafforzati dal dialogo e dalla cooperazione, sono la migliore garanzia per la democrazia, la pace e lo sviluppo condiviso. Il dialogo tra le culture è oggi più che mai indispensabile non solo nel Mediterraneo ma come progetto di scala planetaria: un progetto di società in cui le culture si completano senza escludersi, si rinforzano senza scomparire, si accorpano senza perdere ciascuna la propria identità.

Dobbiamo tutti concorrere alla costruzione di un mondo multipolare, rispettoso delle lingue, delle culture, delle tradizioni e di una gestione veramente democratica delle relazioni internazionali.

Ma tutto questo presuppone che la diversità culturale mondiale divenga una condizione preliminare per costruire un dialogo reale tra i popoli, che il riconoscimento della cultura come forza dominante non costituisca un'eccezione bensì il fondamento del nuovo processo di civilizzazione, che la cultura non si limiti solo alle arti e alla letteratura, ma che essa inglobi tutti gli aspetti della vita nella sua dimensione spirituale, istituzionale, materiale, intellettuale ed emotiva nei diversi tessuti sociali: in poche parole che la cultura – in un mondo aspro fatto di forze spesso in contrasto tra loro- possa assumere il ruolo di "forza buona" capace di incidere sui processi della storia. Riconoscere che cultura e sviluppo sono indissociabili, senza limitarsi ad un semplice approccio commerciale ed economico della cultura, è essenziale per costruire il futuro, qui nel Mediterraneo come altrove.

La speranza forte è che tacciano, per sempre, le armi. La violenza deve cessare.

I popoli del Mediterraneo, all'alba di questo nuovo millennio, devono chiudere definitivamente con un passato tragico ed esaltare tutta la loro ricchezza ed il loro grande patrimonio, che hanno costituito e costituiscono un universale valore per tutta l'umanità.

3. PROPOSTE

I blocchi al processo di partenariato euro-mediterraneo sono essenzialmente:

- La mancanza di una politica estera dell'UE verso il Mediterraneo.
- Una burocrazia, sia a livello europeo che degli Stati membri, che di fatto annienta ogni sforzo e minimizza le azioni concrete (una nostra ricerca dimostra che solo il 7% resta in attività sul campo).
- La lentezza nei processi di democratizzazione nei Paesi della Riva Sud, spesso solo formali.
- Il riattivarsi di fondamentalismi in chiave antioccidentale.
- La mancata applicazione dei diritti umani di base (istruzione, sanità, giustizia, ecc.) in molti Paesi della Riva Sud.
- La disomogeneità delle ricchezze e delle risorse nell'intera Regione euromediterranea.
- La non corrispondenza tra identità politica e identità geografica, con l'esclusione della Libia e dei Balcani.
- Un disequilibrio tra Nord e Sud per effetto dei Nuovi Paesi UE.
- L'assenza di un'ipotesi più generale di dialogo euro-arabo.

Le principali proposte sono:

a) Impegnare i Paesi europei mediterranei – Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Grecia – alla creazione di una politica dell'UE più forte per la Regione euro-mediterranea attraverso il rilancio del Processo di Barcellona e revisionando le politiche di vicinato che di fatto riducono le azioni orizzontali privilegiando quelle bilaterali.

b) Denunciare gli abusi di una burocrazia malata ed autoreferenziata che, spesso in malafede, di fatto annienta i risultati delle poche decisioni politiche riducendo gli strumenti creati a pure scatole che, alla fine, hanno il solo merito di esistere.

c) Attivare strumenti di coinvolgimento degli attori della Riva Sud e, più in generale, del Mondo Arabo.

d) Creare strumenti di una più radicata mutua conoscenza. In tale contesto si sottolinea che sono i Paesi europei a conoscere poco i Paesi arabi, mentre questi ultimi hanno una maggiore e più diffusa conoscenza dell'Europa.

e) Strutturare trasversalmente i 3 pilastri del Processo di Barcellona: in un sistema globale non è più possibile, come l'UE ha fatto finora, ragionare a compartimenti stagni. La politica, l'economia e la cultura costituiscono un unico intreccio: in una nostra recente ricerca abbiamo dimostrato che il dialogo tra le società e le culture nello spazio euromediterraneo avviene, per il 60%, attraverso gli scambi economici , tecnologici, scientifici.

f) Produrre azioni concrete a favore dei giovani, delle donne, dei diritti umani di base: ciò per ridurre le enormi differenze non solo "digitali" ma di istruzione di base tra la Riva Nord e la Riva Sud.

g) Impegnarsi per un utopia che è, giorno dopo giorno, sempre più indispensabile: essere capaci di trasformare una diffusa e sterile "identità dell'Essere" – da sempre associata all' "Amore per il Potere" – in una indispensabile "identità del Fare", da associare al "Potere dell'Amore": per il dialogo, per lo sviluppo condiviso, per la giustizia sociale, per i diritti umani e per la pace nella regione euromediterranea.

MED news

ANNO MMV – n.05 – 21 maggio 2005

FM FOR PEACE

LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO NELL'ALTO COMITATO DI CONSULENZA PER LA CITTÀ DI ERCOLANO

Un alto comitato di consulenza per Ercolano, "Città patrimonio mondiale".

Il Sindaco Nino Daniele ha definito così il pool di esperti che a titolo gratuito gli darà consigli su tematiche importanti per lo sviluppo e la città.

Sei professionisti che di tanto in tanto arriveranno a Ercolano per mettere le conoscenze al servizio della città.

Del comitato di consulenza faranno parte il filosofo **Aldo Masullo** per la cultura, il cardiochirurgo **Carlo Vosa** per infanzia e sanità, il magistrato **Tullio Grimaldi** per lo sviluppo di spirito civico e legalità, l´editore **Mario Guida** per la trasmissione del sapere, la docente di geografia **Gabriella Cundari** per le consulenze ambientali e la vicepresidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Caterina Arcidiacono**, per lo sviluppo della risorsa mare.

Ercolano,13 maggio 2005

INAUGURATO IL NUOVO COMPLESSO DELLA NATIONAL GALLERY

Amman,15 maggio 2005

Il 15 maggio 2005 S.A.R.La Principessa **Wijdan Ali**, presidentessa della **Royal Society of Fine Arts** e membro del **Comitato Esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo**, ha accompagnato il **Re Abdullah II** e la **Regina Rania di Giordania** durante la cerimonia inaugurale del nuovo complesso della National Gallery of Fine Arts, a **Jabal Weibdeh**.

Il rinnovato ed ingrandito complesso - che costituisce la sede per il Medio Oriente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo - ospita circa 2000 opere d´arte permanentemente: quadri, sculture, fotografie, opere grafiche e ceramiche provenienti dalla Giordania, dalle aree Islamiche e Arabe, e da paesi quali la Turchia, l´Iran, l´India, l´Indonesia e la Malesia.

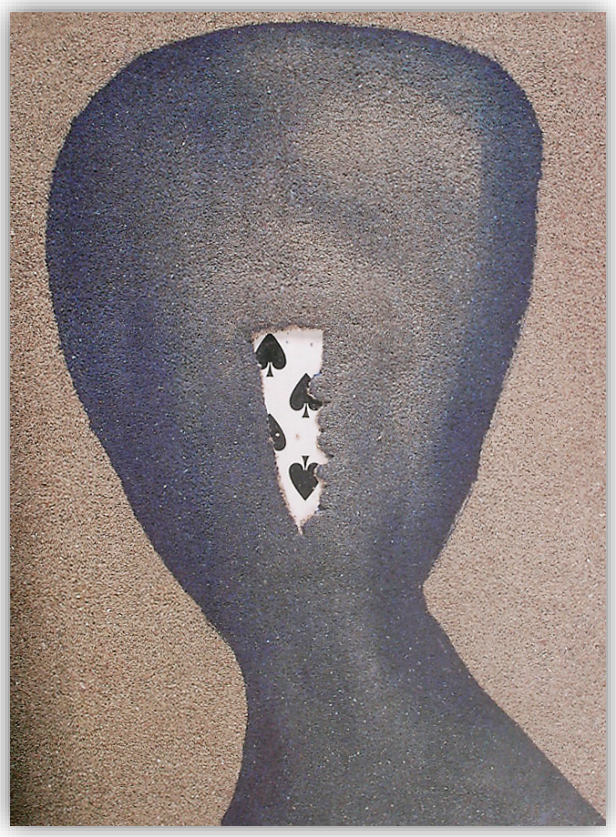
Diversi membri della famiglia Reale, consiglieri del Re, diplomatici, artisti e direttori di musei internazionali, membri della Fondazione Laboratorio Mediterraneo hanno partecipato all´inaugurazione. In questo complesso saranno esposte in maniera stabile tutte le opere della Mostra **´Stracciando i Veli´** che la Royal Society of Fine Arts e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo stanno portando in giro per il mondo in occasione del 2005 Anno del Mediterraneo: il 20 maggio prossimo questa Mostra si inaugurerà a Padova nella Sala della Gran Guardia a Piazza dei Signori.

BIENNALE DEL PAESAGGIO MEDITERRANEO

Pescara, 19-21 maggio 2005

Dal 19 al 21 maggio 2005, si è svolta a Pescara la prima **"Biennale del Paesaggio Mediterraneo"** promossa dalla Provincia di Pescara.

L'iniziativa si configura come un evento culturale di livello internazionale sul paesaggio Mediterraneo, nella direzione di individuare strumenti innovativi per il controllo, la pianificazione e la valorizzazione del territorio. Per la **Fondazione Laboratorio Mediterraneo** è intervenuto il prof. **Predrag Matvejevic'**, Presidente del Comitato Scientifico Internazionale, con un testo sulle città e il Paesaggio.



MOSTRA "STRACCIANDO I VELI: DONNE ARTISTE DAL MONDO ISLAMICO"

Dal 20 maggio al 20 giugno 2005, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, con il Comune di Padova e l´Associazione di Padova "Mediterraneo", ha organizzato la Mostra **"Stracciando i Veli: Donne Artiste dal Mondo Islamico"**, promossa in collaborazione con la Royal Society of Fine Arts di Amman e la Rete Mediterranea di Donne Ariste della Grecia F.A.M. La Mostra è stata inaugurata a Padova il 20.05.2005 presso la Sala della Gran Guardia, Piazza dei Signori, in presenza del Presidente **Capasso** e del Sindaco **Zanonato**

Padova, 20 maggio - 20 giugno 2005

STRACCIANDO I VELI
Donne artiste dal mondo islamico

"Il Denaro" 6 maggio 2005

AREA MED - A Castel dell'Ovo la due giorni di studi sugli scenari e le sfide in vista del 2010

Libero scambio, il Sud apre il dialogo

I governatori del Sud lo chiedono con forza: sulle politiche mediterranee serve una svolta netta, a livello nazionale, europeo e locale. I rapporti con l'area Med sono al centro dell'attività del neonato coordinamento tra le Regioni del Mezzogiorno: a pochi giorni dalla costituzione del nuovo soggetto politico-istituzionale, parte oggi a Napoli una "due giorni" per riflettere sulle sfide del futuro e sul ruolo da baricentro che il Meridione d'Italia deve avere, in vista della creazione dell'area di libero scambio nel 2010.

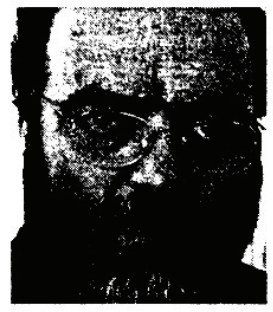
•

A Castel dell'Ovo, oggi e domani, discutono di questi temi esponenti della politica, dell'economia e della cultura provenienti da tutto il mondo.

L'obiettivo del convegno, promosso dalla Regione Campania sul tema "Il Mediterraneo: quale visione del futuro?", è delineare gli scenari - economici, geopolitici, demografici, socioculturali - che devono orientare sin d'ora le scelte nei rapporti con i Paesi dell'altra sponda: uno snodo cruciale soprattutto per le Regioni meridionali, i cui presidenti (**Antonio Bassolino, Ottaviano Del Turco, Nichi Vendola, Salvatore Cuffaro**, ma anche il laziale **Piero Marrazzo**) concluderanno domani il convegno.

Tra i partecipanti ai lavori, il

Adolfo Urso



Michele Capasso

politologo americano **Edward Luttwak**, il vice ministro alle Attività produttive **Adolfo Urso**, gli economisti **Giacomo Vaciago** e **Paolo Savona**, il presidente dell'Ansa e della Fieg **Boris Biancheri**, l'amministratore delegato di Ansamed **Mario Rosso**, il presidente della Fondazione Laboratorio mediterraneo **Michele Capasso**, il segretario generale della Maison de la Mediterranee **Walter Schwimmer**.

A dieci anni dall'avvio del processo di Barcellona, e proprio mentre l'Unione europea sta lanciando - nel quadro della ridefinizione delle sue politiche per il 2007-2013 - una strategia di prossimità che garantisca una visione comune del futuro per il bacino del Mediterraneo, "è necessario definire - ricorda **Gianfranco Alois**, assessore alle Attività produttive della Campania - una lettura trasversale delle opportunità e delle difficoltà, per mettere a fuoco gli strumenti di dialogo tra le culture e per uno sviluppo economico condiviso".

Il forum napoletano nasce dalla proposta avanzata da Bassolino, in occasione della III convention nazionale degli Sportelli regionali per l'internazionalizzazione, di rafforzare il ruolo della Campania e delle altre regioni meridionali nell'area mediterranea.

Un obiettivo condiviso da tutti i governatori del Sud, che al Mediterraneo dedicheranno la prossima riunione del proprio coordinamento, in programma a giugno in Abruzzo.

r. r.

Moratti: Ricerca e formazione, rete con Tunisia e Marocco

La definizione di accordi di cooperazione in Tunisia e Marocco per rilanciare il progetto di uno spazio euromediterraneo della formazione professionale e della ricerca, cruciale in vista dell'arrivo nel 2010 della zona di libero scambio, è al centro della visita che il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha compiuto sulla riva meridionale del Mediterraneo. A Tunisi, Moratti, il suo omologo locale Lazhar Bououni, e il ministro della Ricerca Sadok Korbi, sottoscrivono due importanti protocolli di intesa che, come spiega il ministro, riguardano l'e-business, le tecnologie multimediali, il turismo e l'università a distanza".

Successivamente a Rabat, nella sede della Banca centrale marocchina, Moratti e il suo omologo locale, Habib El Malki, sottoscrivono un memorandum d'intesa e presieduto alla firma di un accordo di cooperazione fra l'Università di Lecce e quella di Al Akhawayn, a Ifrane, per la creazione di un laboratorio dedito alla formazione di tecnici di alto grado, specializzati in e-business ed applicazione delle tecnologie della comunicazione all'apparato produttivo. "Le nuove tecnologie sono diventate strumenti per il necessario dialogo fra le culture", sottolinea Letizia Moratti durante la cerimonia. Il ministro dell'Istruzione aggiunge che, dopo la serie di accordi già definiti con altri Paesi dell'area mediterranea, come Creta (nanotecnologie), Turchia (allarmi sismici), Egitto (agroalimentare) e l'Autorità Palestinese (incontro fra le culture) "adesso bisogna dare un contenuto concreto e tangibile a queste iniziative".

"Il Mattino" 7 maggio 2005

LA CONVENTION

«Sviluppo, decisivo il Mediterraneo»

Politici ed economisti: Campania terra-cerniera

INSIEME per valorizzare le potenzialità del Mediterraneo. Dai governatori del Sud una presa di posizione netta: soltanto unificando gli sforzi (a livello locale, nazionale, europeo) sarà possibile recuperare i valori storici, politici, culturali che fecero del "mare nostro" la culla ideale della civiltà occidentale. E dalla prima giornata del forum promosso dalla Regione Campania, ieri mattina nella cornice di Castel dell'Ovo, sono arrivate le prime adesioni e, soprattutto, le prime risposte operative. Intanto dal governo centrale il viceministro per le Attività produttive, Adolfo Urso, che si è dichiarato «pronto a collaborare in pieno spirito istituzionale con il coordinamento delle regioni meridionali», pur precisando che «il Mezzogiorno ha bisogno di tutto, tranne che di una Lega del Sud».

Superare le divisioni nazionali, culturali e religiose, cercando una politica estera comune. Questa, in sintesi, la strada indicata dal presidente della Fieg, Boris Biancheri, dal politologo Edward Luttwak, dai membri del Comitato scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, John Esposito e Fabio Petito. Una strada che si presenta comunque in salita. Dall'analisi della situazione geopolitica attuale emerge un quadro generale nel quale il confronto tra differenti strategie e interessi si trasforma in un ostacolo allo sviluppo politico, sociale, economico. E la modernità ha approfondito, invece di ridurre, le differenze rispetto a uno o due secoli or sono. Opportunità che interessano in modo particolare le Regioni del Mezzogiorno d'Italia: Bassolino e gli altri presidenti di Regioni meridionali (sono attesi Marrazzo, Vendola e Soru) si confronteranno stamane su questi aspetti, nel corso della sessione conclusiva dei lavori del forum.

"La Provincia Cosentina" 7 maggio 2005

Sviluppo e tolleranza alla base dell'integrazione

«La fondazione – spiega il vicepresidente della Provincia Salvatore Perugini - nasce da un'idea guida del progetto elettorale di Mario Oliverio, e trova concretezza nelle scelte della giunta provinciale, ma anche di tutto il Consiglio, che ne ha votato lo statuto». Tra gli articoli più importanti di questo Statuto vi è di sicuro il terzo, in cui si esprime lo scopo di questa nuova realtà: «La fondazione ha la finalità di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo, nonché di contribuire al progresso ed allo sviluppo delle Regioni dello stesso bacino del Mediterraneo». Nata per volontà della Provincia di Cosenza e del suo presidente Mario Oliverio, la fondazione è una Onlus. «Si tratta di uno strumento – continua Perugini – capace di diffondere idee di

sviluppo e partenariato nel Mediterraneo, accogliendo ampi consensi e collaborazioni». La fondazione è collegata all'Euro-Med Anna Lindh, e collabora con la Maison de la Mediterranee, Ansamed e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, capofila della Rete Italiana della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra culture, guidata da Michele Capasso. La fondazione vuole essere preparata per l'appuntamento del 2010, quando sarà realizzata l'area di libero scambio euromediterranea. La fondazione vuole dunque «generare – come afferma lo statuto - fiducia, tolleranza e stabilità, garantendo e consolidando la sicurezza della regione mediterraneo, mediante il rafforzamento della cooperazione multilaterale e l'intensificazione di iniziative comuni tra i singoli Paesi". Si vuole poi coinvolgere il mondo dell'emigrazione, con il consolidamento di rapporti culturali e socio-economici degli emigrati e dei loro discendenti, facendo conoscere il nostro patrimonio culturale.

M. C.

"Il Denaro" 10 maggio 2005

DIFENDIAMO LA NOSTRA CASA

di Michele Capasso*

Desidero proporre alcune considerazioni sul recente convegno svolto a Napoli il 6 e 7 maggio dalla Regione Campania e dallo Studio Ambrosetti sul tema "Il Mediterraneo: quale visione del futuro?", ed al quale hanno partecipato alcuni membri della Fondazione Laboratorio Mediterraneo: Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer, John Esposito, Fabio Petito, Caterina Arcidiacono e chi scrive.

Come premessa, non poco sconcerto lascia la valutazione di alcuni organizzatori di questo incontro come "primo grande evento svoltosi a Napoli per il Mediterraneo!". Ed allora mi ritornano alla mente l'impegno di tante istituzioni napoletane – la nostra Fondazione, le Università l'Orientale, Parthenope, Federico II, ecc. – che hanno realizzato a Napoli importanti eventi (...)

(...) in questi ultimi undici anni: dai Forum Civili (alcuni di essi con oltre duemila partecipanti di cui più della metà della Riva Sud) alle Conferenze euromediterranee e così via. (www.euromedi.org/ Le attività)

Veniamo al convegno.

Mario Rosso, amministratore delegato dell'Ansa, ha sottolineato la totale assenza di rappresentanti della Riva Sud ed a lui, in questa constatazione, si sono associati gli ambasciatori di Egitto e Algeria. Le cento persone presenti infatti erano in gran parte della Campania.

Il convegno ha evidenziato ad un pubblico meno accorto che non si possono far camminare le merci se non possono camminare gli individui: gli ambasciatori di Egitto e di Algeria hanno espresso una dura critica nei confronti della politica di rilascio dei visti da parte dell'Unione europea, evidenziando l'esigenza di porre seri rimedi. Walter Schwimmer, su questo tema, ha rilanciato la proposta di un supporto di competenza alla costituenda rete delle Regioni del Sud d'Italia trovando il pieno consenso dei partecipanti. Il professor Savona ha presentato una ricerca svolta da Ambrosetti per conto della Regione Campania sul Mediterraneo: anche in questo caso è stato fatto notare che si tratta di cose scritte e riscritte e che non si va avanti se non si riconosce il lavoro svolto da prestigiosi organismi che da anni si dedicano a queste ricerche, evitando inutili duplicazioni. Le due proposte della "ricerca" – come quella di costituire un "sistema mediterraneo di arte e cultura" - non tengono conto di quello che già esiste, come i programmi comunitari "Euromed Heritage" e qualificati strumenti di banche dati, monitoraggio e promozione già da tempo esistenti in Francia, Giordania e Grecia.

Pieno accordo con il professor Savona, invece, sulla valorizzazione del capitale sociale e umano e sulla necessità di utilizzare le competenze degli imprenditori che lavorano nel Mediterraneo e quelle degli organismi che gestiscono progetti o che da tempo si occupano di queste tematiche. Un raggio di sole, subito offuscato dall'annuncio del neo- Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo: la costituzione, da parte della sua Regione, di un "grande Osservatorio del Mediterraneo", una "Casa del Mediterraneo". Un progetto concordato con il vicepresidente della Commissione europea Frattini, con lo scopo di promuovere il dialogo tra le culture e le religioni "perché il Lazio non ha un semplice capoluogo, ma Roma, la capitale".

Che senso ha un'ennesima "Casa", quando già ne esiste una che svolge il medesimo compito? C'è proprio bisogno di creare ancora un ennesimo "Osservatorio" a Roma? A questo annuncio non vi è stata una contrapposizione. Muti, sul palco, il Presidente Bassolino, chi scrive ed il Segretario generale Schwimmer non hanno osato esporre quanto appariva ovvio negli stessi documenti del convegno e nella sua prima pagina: e cioè l'esistenza ed il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e della Maison de la Méditerranée. Un istituzione che, con atti ufficiali di Stati e Regioni (tra queste le delibere delle Regioni Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia) rappresentativi di oltre 200 milioni di cittadini, viene riconosciuta come "Osservatorio del Mediterraneo".

A ciò va aggiunto che la Fondazione ha assunto da alcuni mesi il ruolo di Antenna europea e Capofila della Rete italiana della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture". Perché la Regione Lazio non entra a far parte di questa Rete italiana, in cui sono presenti prestigiose istituzioni tra cui alcune Regioni (Nessuna del Sud. Sic!).

Credo che molti di voi lettori, grazie soprattutto alla disponibilità di questo giornale, ma anche alla continuità e serietà del lavoro svolto, conoscano l'impegno che la Fondazione Laboratorio Mediterraneo da oltre undici anni ha profuso per contribuire a restituire a Napoli, alla Regione Campania ed all'Italia la loro naturale dimensione mediterranea.

Dal 1994 abbiamo stimolato e accompagnato le Regioni euromediterranee nel Processo di Partenariato euro-mediterraneo: abbiamo nel 1996 stipulato protocolli d'intesa con le Regioni Catalogna e Piemonte ed allora titolammo su questo giornale "E' l'ora delle Regioni". Successivamente abbiamo svolto importanti e concrete iniziative affiancando le principali Regioni che si affacciano su questo mare. Lo abbiamo fatto dando voce e dignità alle Regioni, creando Forum di dibattito e discussione ampi al fine di individuare un luogo fisico rappresentativo di Regioni, Città, Università, Accademie, Istituti di cultura e di ricerca, Organismi vari: la Maison de la Méditerranée. Un sogno da alcuni anni divenuto realtà con sede centrale qui a Napoli e sedi in molti Paesi euromediterranei.

Non è possibile pensare e, ancor più, progettare il futuro senza riconoscere e valutare le esperienze fatte. Se in una miope competizione di piccoli particolarismi locali si riparte ogni volta dall'anno zero purtroppo non è ancora l'ora delle Regioni. E' l'ora triste della confusione, mentre c'è necessità di una grande azione corale in cui, ciascuno, deve svolgere il proprio ruolo. Con competenza e qualità.

**presidente della Fondazione Laboratorio del Mediterraneo*

"Il Denaro" 10 maggio 2005

AREA MED. 2
SCHWIMMER: USARE LE RISORSE ESISTENTI

"Usate le risorse già esistenti per continuare e sviluppare il dialogo nel Mediterraneo". E' l'appello lanciato ai governatori delle Regioni del Mezzogiorno da Walter Schwimmer, segretario generale della Maison de la Mediterraneé ed ex segretario generale del Consiglio d'Europa, che ha chiuso i lavori del forum 'Mediterraneo: quale visione per il futuro?'. Schwimmer ha sottolineato l'importanza di continuare lo sviluppo della cooperazione economica e del dialogo nel Mediterraneo con il contributo delle risorse create a questo scopo, come Ansamed, e dalle singole iniziative, come quelle delle regioni. "Ansamed è un network di informazioni per il Mediterraneo, uno strumento fondamentale per noi, ma anche per i Paesi che finora non avevano mai comunicato fra loro. Vi invito a usarla come strumento di informazione", ha detto Schwimmer rivolto ai governatori di Lazio, Campania, Sardegna. E ancora: "Usate anche la vostra influenza per facilitare una migliore comunicazione e cooperazione nel Mediterraneo migliorando il controllo dei flussi migratori". "A questo scopo - ha concluso - è importante il contributo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo che da undici anni si adopera per lo sviluppo delle Regioni e del dialogo nel Mediterraneo. Bisogna rompere con la politica di appartenenza e i localismi. Solo così si potrà fare qualcosa di concreto per il Mediterraneo".

"Il Denaro" 11 maggio 2005

Fondazione Laboratorio Mediterraneo: L'Osservatorio esiste già da 11 anni

Il Comitato Scientifico ed il Consiglio Direttivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm) e della Maison de la Méditerranèe, - **Predrag Matvejevic, Walter Schwimmer, John Esposito, Fabio Petito, Michele Capasso, Caterina Arcidiacono, Claudio Azzolini** ed altri esponenti - hanno espresso ieri in una nota "sorpresa per l'annuncio del neo-Presidente della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**, relativo alla costituzione, da parte della sua Regione, di un 'grande Osservatorio del Mediterraneo', una 'Casa del Mediterraneo'; un progetto concordato con il vice-presidente della Commissione europea, **Franco Frattini**; con lo scopo di promuovere il dialogo tra le cultúre e le religioni".

"Che senso ha un'ennesima 'Casa' - si legge nella nota della Flm - quando già ne esiste una che svolge il medesimo compito? C'è proprio bisogno di creare ancora un ennesimo 'Osservatorio' a Roma? La Fondazione Laboratorio Mediterraneo- Maison de la Méditerranée è un istituzione che, con atti ufficiali di Stati e Regioni (tra queste le delibere delle Regioni Campania, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia) rappresentativi di oltre 200 milioni di cittadini, viene già riconosciuta come 'Osservatorio del Mediterraneo'".

"A ciò va aggiunto - prosegue la nota - che la Fondazione ha assunto da alcuni mesi, proprio grazie al riconoscimento dell'allora Ministro degli Esteri Franco Frattini, il ruolo di Antenna europea e Capofila della Rete italiana della 'Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture'".

"Perché la Regione Lazio non entra a far parte di questa Rete italiana, in cui sono presenti prestigiose istituzioni tra cui alcune Regioni anziché costituire un ennesimo organismo?" ha commentato Walter Schwimmer, già Segretario generale del Consiglio d'Europa.

"Dal 1994 - si legge ancora nel comunicato - la Fondazione ha accompagnato le Regioni euromediterranee nel Processo di Partenariato euro-mediterraneo, stipulando protocolli d'intesa con le Regioni Catalogna e Piemonte e, successivamente, svolgendo importanti e concrete iniziative affiancando le principali Regioni che si affacciano su questo mare. Un lavoro concreto e svolto dando voce e dignità alle Regioni, creando Forum di dibattito e discussione ampi al fine di individuare un luogo fisico rappresentativo di Regioni, Città, Università, Accademie, Istituti di cultura e di ricerca, Organismi vari: la Maison de la Méditerranée".

"Non è possibile pensare e, ancor più, progettare il futuro senza riconoscere e valutare le esperienze fatte. Il Mediterraneo, oggi, - conclude il comunicato - non è né poesia né retorica, ma competenza, politiche sociali, capacità di mediazione tra differenze, capacità di sostenere e realizzare imprese e progettualità: il Processo di Barcellona dovrebbe essere un mix di sicurezza, impresa e cultura".

"Il Domani" 12 maggio 2005

Per il Festival dell'Aurora la fiaba musicale "Pierino e il Lupo" al teatro Apollo di Crotone

Eugenio Bennato a Cosenza

Uno spettacolo sulla vita di monsignor Mario Greco a Petronà

COSENZA - meeting euromediterraneo

Venerdì 13 maggio e sabato 14 maggio, si terrà al teatro Rendano il Meeting Euromediterraneo. I lavori inizieranno venerdì alle 13 con i saluti di Eva Catizone e Francesco Principe. Proseguiranno con gli interventi di Mario Oliverio, Riccardo Sessa, Michele Capasso, Franco Rizzi, Helmy Abdelhamid, Habib Mansour, Tayeddine Baddou, Ramez Gossous, Mokhar Reguieg, Husni Nisallati, Samir Al-Kassir, Pavli Zeri, Elsa Papadimitriou, Giovanni Di Stasi, Mario Rosso. Ore 13.30 - 14.30 buffet. Alle 15.00 tavola rotonda: "Sistema dei saperi e ruolo delle università nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i paesi del mediterraneo". Coordina Franco Rizzi; partecipano Sandro Principe, Giovanni Latorre, Alessandro Bianchi, Sezai Rokaj, Hamed Ben Dhia, Ahmed Jebli, Mohamed Abdalla, Abdelbaki Benziane, Abdelrahim A. Hunati, Najaah Salaheddina Elghabsi. Ore 17.00 Tavola rotonda: "La nuova Europa e il Mediterraneo, per la pace, la cooperazione e la sicurezza". Coordina Mario Oliverio; partecipano Marco Minniti, Gerardo Bianco, G. B. Caligiuri, Giuseppe Cucchi, Kamel Mahadin. **Sabato 14 maggio**, ore 9.30 tavola rotonda: Il ruolo delle città e del sistema delle autonomie locali nelle relazioni euromediterranee. Coordina: Salvatore Perugini. Partecipano: Eva Catizone, Giuseppe Scopelliti, Giovanni Speranza, Michele Raimondi, Franco Sammarco, Giovanbattista Genova, Ahmad Maher Hamid Abu Essamen, Jalal Abs, Ali Abu Ghanimeh, Nabil Al-Achraf. Alle 10.30, tavola rotonda: "I programmi dell'Unione Europea per il sistema produttivo e il partenariato euromediterraneo". Introduce Gianni Pittella, partecipano Luca Fornari, Giuseppe Mele, Giuseppe Tripoli, Claudio Cappellini, Giovanni Gravina, Giuseppe Guacci. Alle 11.30, tavola rotonda: "Cooperazione decentrata nel bacino mediterraneo: il ruolo delle regioni". Coordina Mario Oliverio, partecipano Agazio Loiero, Vito De Filippo, Antonio Bassolino, Niki Vendola, Salvatore Cuffaro, Luciano Violante. Alle 21.00, in piazza Prefettura, si terrà il concerto "Che il Mediterraneo sia" di Eugenio Bennato.

Eugenio Bennato

"Il Denaro" 13 maggio 2005

LE NUOVE SFIDE

IL MEDITERRANEO, UNA VISIONE PER IL FUTURO

di JOHN L. ESPOSITO*

Il recente convegno, "Il Mediterraneo: quale visione del futuro" voluto dal presidente della Regione Campania Antonio Bassolino mostra una lungimiranza. La globalizzazione, l'emergenza dell'Unione Europea e l'impatto dell'Islam, del mondo Arabo e del più ampio mondo Musulmano sulle relazioni internazionali e nella politica interna in Europa, rendono una maggior conoscenza e comprensione nonché un vero e proprio dialogo culturale essenziali per lo sviluppo politico ed economico della regione.
Fortunatamente da circa un decennio la Fondazione Laboratorio Mediterraneo (Flm) con la Regione Campania sono stati leader nel dialogo Euro-Mediterraneo. La Flm creata nel 1994 dal suo presidente Michele Capasso e da intellettuali dei Paesi euromediterranei, ha avanzato pioneristicamente la causa del dialogo Euro-Mediterraneo occupandosi di sviluppo politico, integrazione economica, risoluzione dei conflitti e dialogo culturale creando una rete di centri universitari e della società civile, in Italia, nel Mediterraneo e nel mondo arabo.

**professore di Religione & Affari Internazionali presso l' Universita di Georgetown - Direttore del Center for Muslim-Christian Understanding - Presidente del Comitato Scientifico esecutivo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo*

Il Mediterraneo...

Un insieme impressionante di progetti regionali ed internazionali di alto livello, conferenze e workshops, mostre, concerti e pubblicazioni sono stati realizzati a Napoli, in Europa e nel mondo Arabo da questa istituzione incredibilmente dinamica.
Per rispondere alle sfide del ventunesimo secolo é necessario che il Mediterraneo estenda questo dialogo all'Islam e alle comunità Musulmane nel mondo Arabo e in Europa. L'Islam, con più di un miliardo e trecento milioni di fedeli, é in termini numerici la seconda religione al mondo e quella con un tasso di crescita maggiore in Europa.
Le questioni del dopo 11 Settembre, dal terrorismo globale alla crescita dell'estremismo, dalla centralità della sicurezza alla democratizzazione, dal pluralismo ai diritti umani, dall'immigrazione, all'integrazione e alle libertà civili, diventano sempre più critiche.
Avendo riconosciuto l'accresciuta importanza strategica del Mediterraneo e la sua relazione con l'Islam, a livello internazionale e in Italia, la Flm ha lanciato una nuova azione quinquennale dal titolo "Mediterraneo, Europa e Islam: attori in dialogo" che vuole affrontare queste questioni chiave.
Questo nuovo progetto sotto la direzione di Walter Schwimmer, già Segretario generale del Consiglio d'Europa ed ora Segretario generale della Maison de la méditerranée, e mia, come presidente del Comitato scientifico esecutivo, vuole rafforzare l'idea di una identità comune Mediterranea e costruire dei ponti di comprensione reciproca tra Mediterraneo, Europa e Mondo Islamico.
Il comitato scientifico esecutivo, formato da accademici, esperti e politici di chiara fama internazionale, supervisionerà lo sviluppo di questo progetto che porrà nuovamente la Flm, Napoli e la Regione Campania in prima linea. Il suo sviluppo sarà caratterizzato da azioni concrete volte a riunire funzionari governativi, politici, intellettuali, leaders religiosi, Ong e membri della comunità imprenditoriale e dei media provenienti dal Mediterraneo e dal mondo Arabo.
Nel febbraio 2006 una conferenza internazionale intitolata "Securing the Future: A Mediterranean Dialogue", affronterà molte delle questioni critiche dei nostri giorni: democratizzazione e cittadinanza, minoranze, religione e politica, sicurezza internazionale e prevenzione dei conflitti. A differenza di altre iniziative, questo progetto coinvolgerà un numero notevole di leaders Arabi e Musulmani, sia di estrazione laica che islamista, sia come membri del comitato scientifico che come partecipanti alle iniziative e alle conferenze.
La globalizzazione ha rinforzato un mondo in cui ció che accade tra Israeliani e Palestinesi, in Iraq, Iran, Libano, Siria e altrove — dal montare dell'estremismo alla democratizzazione, fino all'impatto sull'immigrazione — ha sempre più effetto sul Mediterraneo e sull'Europa: una sfida che Napoli e la Regione Campania sono nella condizione di accettare, a patto di rinnovare mentalità e metodi della politica dei localismi e delle miopi appartenenze e puntare sulle competenze e professionalità esistenti.

John L. Esposito

"Il Denaro" 14 maggio 2005

AREA MED - Nasce la Fondazione "Europa - Mezzogiorno - Mediterraneo" e la Provincia lucana si candida ad essere il centro del dialogo

A Cosenza il meeting euromediterraneo

Si conclude oggi a Cosenza una due giorni di incontri e riflessioni tra diplomatici, rappresentanti di enti locali e università provenienti dai paesi del Mediterraneo per promuovere la cooperazione e la conoscenza reciproca. La manifestazione, organizzata dalla Provincia di Cosenza, dalla Fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo e dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, pone la città calabrese al centro del dialogo euromediterraneo per due giorni di lavori che consentono di dare nuovo impulso alla collaborazione tra i paesi che si affacciano sul 'Mare Nostrum'. Per partecipare al meeting di Cosenza sono giunti appositamente esponenti della diplomazia e del mondo accademico provenienti da Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Algeria, Giordania, Libia, Siria e Albania. Nutrita la rappresentanza di sindaci ed esponenti degli enti locali del Mezzogiorno. A chiudere i lavori i presidenti delle Regioni Calabria (Agazio Loiero), Basilicata (Vito De Filippo), Campania (Antonio Bassolino), Puglia (Niki Vendola) e Sicilia (Salvatore Cuffaro). E l'euromeeting è il palco da cui viene presentata la Fondazione "Europa - Mezzogiorno - Mediterraneo"costituita dalla Provincia di Cosenza. La durata della Fondazione è di vent'anni e la sua finalità è quella di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo.
Assai agile è la struttura organizzativa che ha un membro fondatore, la Provincia di Cosenza, appunto, e membri sostenitori, membri aderenti e membri onorari. Gli organi sono il presidente, il consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale, il direttore, il comitato scientifico. Tra gli scopi della Fondazione anche quello di contribuire allo sviluppo di una rete di rapporti e scambi culturali e scientifici fra università, associazioni, fondazioni, istituzioni ed enti di volontariato; quello di incentivare la protezione dell'ambiente e le politiche di sviluppo sostenibile, e la creazione di un centro documentazione per il supporto tecnico alle attività. Il neonato organismo non intende porsi come antagonista della napoletana Fondazione Laboratorio Mediterraneo. Si porrà, invece, sotto il suo "ombrello" entrando nella rete del dialogo già intrapreso, lavorando fianco a fianco con la Maison de la Méditerranée creata da Michele Capasso e che presto avrà una sede in Calabria.

In occasione del 2005 anno del Mediterraneo e decennale del partenariato euromediterraneo la Provincia di Cosenza presieduta da Mario Oliveiro ha organizzato – in collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Maison de la Méditerranée e Ansa Med – un meeting euromediterraneo con la partecipazione di esponenti del mondo politico culturale scientifico e imprenditoriale dei paesi mediterranei. In questa occasione viene costituita la "Fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo" creata dalla stessa provincia di Cosenza e dalla quale hanno già aderito la regione Calabria e molti comuni delle diverse province calabresi. Questa nuova istituzione ha lo scopo principale di valorizzare le risorse culturali ambientali scientifiche archeologiche e artistiche della regione Calabria al fine di creare un partenariato con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. In questo processo è ritenuto essenziale l'apporto e la collaborazione con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo: per questo la provincia di Cosenza ha deciso di aderire, con questo neo organismo, alla rete istituzionale creata dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo per evitare duplicazioni e massimizzare i risultati. Presenti ieri, venerdì 13 maggio, all'incontro di Cosenza gli ambasciatori di Egitto, Marocco, Libia, Giordania, Albania, Siria e Algeria.

Numerose le tavole rotonde dedicate ai temi della formazione, dedicate ai seguenti temi: la formazione, con la presenza di numerosi rettori delle università mediterranee; le politiche europee di partenariato e di vicinato, con esperti della commissione europea e di vari paesi; il ruolo delle città e delle collettività locali e del processo di partenariato, con la partecipazione di numerosi sindaci coordinati dal primo cittadino di Cosenza Eva Catizone; e, infine, una tavola rotonda dedicata al ruolo delle regioni del Mezzogiorno nel processo di partenariato con la presenza dei governatori di Calabria, Basilicata, Puglia ed altre regioni euromediterranee.

"Nel Mediterraneo, il Mezzogiorno e la Calabria, avamposti dell'Europa, possono svolgere un ruolo di portata storica, di vero ponte tra l'Europa e l'altra sponda - afferma Mario Oliveiro -. Il Mezzogiorno, ha osservato da "area marginale e periferica, può assumere un ruolo centrale" e questo non rappresenta un'ambizione velleitaria ma un obiettivo realistico e concreto".

Mario Oliveiro

Tra le priorità della Fondazione la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del Mediterraneo

Michele Capasso

Oggi siamo di fronte a una politica dell'Ue nei confronti del Mediterraneo "sciagurata", il partenariato Euromed fa acqua da tutte le parti

Il meeting di Cosenza rappresenta l'occasione, per Oliverio, per annunciare la nascita della fondazione Europa Mezzogiorno Mediterraneo. Uno strumento, che è in stretto collegamento con il network costituito nell'ambito della fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, intende promuovere tutte quelle azioni che possono contribuire alla conoscenza reciproca allo sviluppo delle relazioni politiche, economiche e sociali, agli scambi culturali, alla valorizzazione delle risorse ambientali, alla formazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il presidente della Provincia di Cosenza, la cooperazione euromediterranea offre anche l'occasione per affrontare in maniera nuova e positiva "l'antica questione meridionale". Questo perché avendo fissato nel 2010 l'orizzonte per la costituzione di un'area di libero scambio nel Mediterraneo occorrerà fare tutto il necessario affinché la Calabria e il Mezzogiorno arrivi adeguatamente preparato all'appuntamento.

Dopo l'indirizzo di saluto del presidente Oliveiro il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Michele Capasso** svolge una dettagliata relazione sui mali delle burocrazie (europee nazionali e regionali) che di fatto bloccano il corretto utilizzo delle risorse in campo. Capasso lancia un appello affinché si evitino dispersioni e duplicazioni al fine di pervenire ad una grande azione corale in cui ciascuna regione può avere il proprio spazio e il proprio ruolo.

"Oggi siamo di fronte ad una politica dell'Ue nei confronti del Mediterraneo "sciagurata", il partenariato Euromed fa acqua da tutte le parti". Questo il giudizio espresso dal presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e responsabile della rete europea della Fondazione Anna Lindh a Cosenza. "La politica - osserva Capasso - è prigioniera della burocrazia: solo il 6 per cento-7 per cento delle risorse del programma europeo Meda resta sul terreno".

Pur riconoscendo che la nascita della Fondazione Anna Lindh ha comunque rappresentato un passo in avanti per favorire il dialogo tra culture, Capasso mette in evidenza che essa è in sostanza l'antitesi di quello che doveva essere, ovvero una struttura snella e con risorse finanziarie sufficienti a raggiungere gli scopi per i quali è nata. Il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo saluta poi con favore l'iniziativa avviata con il convegno odierno dalla Provincia di Cosenza, ricordando che "finora la Calabria è stata assente dalle azioni condotte dalle amministrazioni locali per il partenariato euromediterraneo".

L'ambasciatore del Marocco Beddou condivide, a nome del suo Paese, le proposte e la visione del presidente Capasso sottolineando l'importanza dell'architettura di rete per promuovere azioni concrete destinate a durare nel tempo.

Il delegato della Libia evidenzia la necessità di addivenire in tempi brevi alla valorizzazione di una dimensione geografica del Mediterraneo che deve coincidere con quella politica includendo la Libia e i Balcani in questo processo.

A conclusione dei lavori la provincia di Cosenza ha manifestato il proprio interesse alla istituzione di una sede della Maison della Méditerranée destinata specialmente a costituirsi come osservatorio euromediterraneo su alcune specifiche tematiche quali: i parchi naturali e le aree protette, le coste, i mestieri d'arte e l'artigianato e, più in generale del dialogo tra l'Europa e il mondo islamico. Una grande sfida, un grande sogno che ha tutti gli ingredienti per trasformarsi in realtà se saranno messi al bando i localismi le vecchie politiche di miope appartenenza e sarà dato spazio alla competenza alla professionalità ed alla qualità.

La prima mattinata dei lavori del meeting di Cosenza, che si chiude oggi, registra tra l'altro gli interventi del direttore della rete tra le università del Mediterraneo (Unimed), **Franco Rizzi** e il responsabile delle relazioni internazionali di Ansamed, **Giulio Pecora**. Nel suo discorso Rizzi mette in evidenza come il vero nodo da sciogliere sia quello di uscire a fare sistema tra le azioni della politica e quelle del sapere, dove per sapere si intende il mondo universitario. Pecora invece illustra il progetto Ansamed, attraverso il quale è stato costituito un network informativo, che consentirà di far crescere il dialogo tra i paesi dell'area Euromed. Nutrita la rappresentanza di sindaci ed esponenti degli enti locali del mezzogiorno. A chiudere i lavori della due giorni saranno i presidenti delle Regioni Calabria (**Agazio Loiero**), Basilicata (**Vito De Filippo**), Campania (**Antonio Bassolino**), Puglia (**Niki Vendola**) e Sicilia (**Salvatore Cuffaro**).

"Il Quotidiano" 14 maggio 2005

Meeting del Mediterraneo

Nasce in Calabria un progetto teso a favorire l'integrazione tra popoli ed etnie diverse

Speranze sul Mare nostrum

Tra obiettivi di cooperazione e difficoltà una Fondazione con buoni propositi

di PARIDE LEPORACE

COSENZA- Un progetto politico alto che parte da Cosenza e dalla Calabria e si dipana su un luogo centrale dell'agenda geopolitica globalizzata. L'aspirazione di governare l'agire su quelle acque che i romani chiamarono Mare Nostrum. Al Meeting che si è aperto ieri a Cosenza per iniziativa della locale Provincia molti ambasciatori e intellettuali insistono sul concetto di lago, che nel corso del tempo, gli stretti dei Dardanelli e di Gibilterra non hanno mai oscurato. Nell'antichità c'erano le Colonne d'Ercole dove finiva il mondo conosciuto. Un bacino culla dell'umanità, crocevia di carovane e ciurme di pirati, e che scrittori come Camus e Izzo, ma anche un bravo cantante lucano come Mango hanno reso un luogo dell'anima che ricompensa qualunque povero di essere nato in uno dei posti più belli della terra.

E' emozionato il presidente della Provincia, Mario Oliverio, uomo politico proveniente delle montagne della Magna Sila che con determinazione calabrese ha voluto volgere lo sguardo a Sud e ad Est, verso il mare. Dalla campagna elettorale ha posto al primo punto questa creatura che si chiama "Fondazione Europa Mediterraneo" . Si propone di favorire la frequentazione, la conoscenza e l'integrazione dei popoli. Svilupperà anche una rete.

Il meeting cosentino come glossario offre cooperazione, partnariato, l'immancabile sicurezza, la tradizionale pace, l'agognato sviluppo.Probabilmente sono le premesse per un pensatoio dove politica e sapere possono affrontare nuove strade per l'agire. L'ammiraglio del progetto, Mario Oliverio vuole costruire un ponte ben diverso da quello dei sopiti berluscones. Congiungere l'Europa con l'altra sponda per rovesciare "l'antica questione meridionale". Gioia Tauro e Sibari possono recitare un grande ruolo. L'azione politica deve pungolare L'Unione europea a far meglio e di più. E poi il progetto nasce dal basso valorizzando enti locali e università che su questi temi operano da tempo.

La platea del Meeting sul Mediterraneo

La partita non è per nulla semplice. Lo testimonia all'uditorio del teatro Rendano (buona partecipazione e discreta attenzione anche da parte degli studenti condotti all'evento) il bravo Michele Capasso, un architetto che vedendo da giovane laureato una fotografia con le teste tagliate del conflitto etnico jugoslavo si è messo a lavorare senza sosta a un organismo che si chiama "Fondazione Laboratorio Mediterraneo". Oggi in Italia operano 186 Fondazioni che si occupano del Mediterraneo. Il rischio è quello di duplicare iniziative già esistenti, che la mano destra non sappia cosa fa la sinistra. Un rischio da correre, considerato che Capasso ricorda che la regione Calabria recentemente non ha fatto nulla per il partneriato mediterraneo. Lo ribadisce il neosottosegretario della regione Calabria, Vincenzo Falcone quando denuncia con cognizione di causa "Non siamo mai stati proiettati sul Mediterraneo, anche in Finlandia hanno creato progetti e cooperazione. Noi nulla". In effetti se il Senato italiano e quello spagnolo lavorano congiuntamente nell'ambito comunitario a far cambiare la rotta degli interventi sul Mediterraneo qualcosa significherà.

Mario Oliverio

Nella prima giornata di lavori è stata evocata più volte la conferenza di Barcellona. Inevitabile. Non a caso, è stato analizzato che in quell'incontro è definitvamente morto il postcolonialismo.

Purtroppo i lavori hanno risentito dell'assenza di nazioni forti come Francia, Spagna e Grecia. Ma essendo ancora tutto all'inizio c'è tempo per recuperare. Anche perchè l'arsenale delle idee che propone la Calabria in questi giorni è buono. Lo ha mostrato con convinzione il nuovo presidente del Consiglio regionale, Peppe Bova. Un politico intellettuale che ha già scelto come la massima alvariana di riferimento "I calabresi vogliono essere parlati".

Bova frequentando i giovani delle due rive si è reso conto che dall'altra parte del Mediterraneo conoscono Dante, Boccaccio, Eco, Fellini. Noi del mondo arabo-islamico conosciamo a stento la vulgata del Corano e "Le Mille e una notte". C'è molto da fare. Ma rispetto al passato è positivo che il presidente del consiglio regionale calabrese annunci di voler partecipare a questa Fondazione. Bova annuncia una Calabria "che fa, che rischia". E' con lessico ardito propone e chiama all'azione "una moltitudine di enti locali". Si nota una sintonia con Eva Catizone, sindaco di Cosenza, una città che lei dipinge "come crocevia delle culture del Mediterraneo".

Anche la saggezza di un vecchio socialista come Francesco Principe testimonia che "L'Italia troppo spesso si dimentica di noi e per questo dobbiamo guardare al Mediterraneo come possibile soluzioni ai nostri problemi".

Tra foyer e bar non mancano gli scettici che temono molta teoria e poca pratica. Ma fugano i dubbi le passioni del giovane professionista Martirano che spiega uno dei primi progetti della Fondazione. La proposta Medusa. Vogliono sviluppare un programma d'azione immediato per la protezione delle zone costiere. Un baluardo contro l'erosione da affrontare con monitoraggi e uso del suolo consapevole.

La provincia di Cosenza ha già coinvolto 12 nazioni del fronte sud del Mediterraneo. Ci sono gli israeliani e i palestinesi. I turchi e i ciprioti. La strada intrapresa è quella buona. Bisogna crescere. Al congresso ieri mancavano i traduttori arabi. Ma al buffet si erano preoccupati di un menù rispettoso dei musulmani. Cibo e parole, conoscenze e propositi. Sul mar Mediterraneo.

"Il Quotidiano" 14 maggio 2005

L'esponente dei Democratici di sinistra propone l'ampliamento delle competenze

Minniti: «Assessorati al Mediterraneo»

COSENZA - No al Ponte sullo Stretto, sì invece alla valorizzazione di Sibari e Gioia Tauro, "le due porte della Calabria"; istituire un ministero nazionale ed assessorati regionali "al Mediterraneo" e non più solo al Mezzogiorno; potenziare la cooperazione allo sviluppo, iniziando da un patto fra le regioni del nostro Sud per supplire alle attuali deficienze della politica governativa; trovare in tutti i modi fondi per la formazione dei giovani del bacino del Mediterraneo, Balcani inclusi.

Si comprende subito che c'è aria nuova, che in un futuro più o meno prossimo, le sinergie fra politica, istituzioni (per ora provinciali e regionali, poi si vedrà), università e centri di ricerca, saranno sempre più strette.

Il responsabile per i problemi dello stato dei Democratici di Sinistra, il calabrese Marco Minniti, concludendo la prima giornata ha trovato i toni, gli accenti e gli argomenti giusti per sintonizzarsi con le esplicite richieste di collaborazione (e di sostegno) avanzate da Michele Capasso, Giovanni Latorre e Franco Rizzi. Così se il presidente della Fondazione "Laboratorio Mediterraneo", l'architetto Capasso, chiede un programma operativo e di mettersi in rete per evitare duplicazioni, ancorarsi al Mediterraneo, integrare in Europa Libia e Balcani, lanciare "l'identità del fare e l'associarsi per il sapere", facendo appello persino al leader del centrosinistra Prodi perché sposti parte della sua "fabbrica del programma" proprio a Cosenza; il rettore dell'Unical, Latorre, chiede all'Europa maggior attenzione perché l'ex-Mare nostrum tornerà ad essere luogo di transito privilegiato dei trasporti per il Vecchio continente tramite il canale di Suez, visto che il Pacifico ha ormai surclassato l'Atlantico come arteria principale di traffico.

E infine il direttore dell'Unione delle Università, Rizzi, rivendica il ruolo propulsivo degli atenei federati, ben 73, nei successi del "processo di Barcellona", ma ricorda che le università vengono poco considerate dai governi (e quasi mai consultate) e comunque non sono attrezzate per predisporre progetti per l'Unione Europea.

Tocca quindi a Minniti sintetizzare proposte e suggerimenti, concordando con la relazione del presidente Oliverio, rilevando l'invidiabile collocazione geostrategica della nostra regione ed elencando "i fatti da fare".

Per Minniti ormai le regioni, specie quelle mediterranee, debbono avere una "piccola politica estera", la Calabria deve puntare molto sulla costruzione di relazioni internazionali, col decentramento ed il federalismo è indispensabile essere attivi anche in settori non tradizionali. Di fronte all'emergere di Cina ed India, non si deve pensare ad alzare barriere ma far leva sui punti di forza che possiamo già sfruttare: sull'asse Ionio e Tirreno, valorizzare i porti di Sibari e Gioia Tauro, rivolti a Balcani e Nordafrica ed in proiezione al cuore dellEuropa; chiusura netta invece per il Ponte. Bisogna avere capacità di governo di ampio respiro per il fedelissimo di D'Alema, pensare dunque non più ad asfittici ministeri per il solo Meridione ma a dicasteri ed assessorati regionali che si occupino dell'intero Mediterraneo.

E qui Minniti lancia un'altra proposta concreta: una commissione speciale di giunta e Consiglio Regionale calabrese, per non fermarsi alle parole. Si deve ricentrare su queste latitudini l'attenzione europea spostatasi negli ultimi anni verso il Centro e l'Est ma l'esponente del Centrosinistra ha ammonito che l'integrazione dovrà andare avanti in altri ambiti, è praticamente inevitabile, perché la moneta da sola non basta per fare un'Unione.

In conclusione Minniti torna a volgere l'attenzione ai Balcani, come esempio ed ammonimento; rammenta che in questi giorni le diplomazie decideranno il futuro del Kosovo: si avvierà un un processo che porterà all'indipendenza ma nel quadro di una maggior vicinanza all'UE e che il blocco del flusso di immigrati clandestini, specie dall'Albania è stato possibile grazie ad accordi di cooperazione e sviluppo e non solo per il controllo poliziesco-militare dell'Adriatico e delle coste schipetare.

f. s.

"La Provincia Cosentina" 14 maggio 2005

Confronto a più voci, ieri al Rendano, al meeting Euromediterraneo. Oggi la giornata conclusiva

Università al centro per la costruzione di una nuova Europa

DIBATTITO Il pubblico presente al meeting

E con l'avvio delle tavole rotonde che hanno trattato argomenti specifici è entrato nel vivo il meeting euromediterraneo organizzato dalla Fondazione Europa Mezzogiorno, Mediterraneo. Molti gli interventi qualificati sul "Sistema dei saperi e ruolo delle università nella cooperazione scientifica e tecnologica tra i paesi del Mediterraneo", un tema di estrema attualità nel quale si riconosce il ruolo primario e rilevante delle università per una sempre maggiore integrazione dei popoli del Mediterraneo.Tanti i politici presenti, fra i quali numerosi neoconsiglieri regionali ed assessori. Fra gli altri, Salvatore Magarò, consigliere regionale del Pse, Luigi Incarnato, assessore ai lavori pubblici dello Sdi, Franco Pacenza, consigliere regionale dei Ds e tanti assessori e consiglieri provinciali. Anche il mondo universitario dell'Unical era rappresentato da numerosi docenti che hanno inteso partecipare al meeting. A coordinare la tavola rotonda, Franco Rizzi, direttore dell'Unione Università del Mediterraneo. Molto seguito l'intervento di Sandro Principe nel suo nuovo ruolo di assessore regionale alla cultura ed università. «Per l'alta formazione - ha affermato sandro Principe- il sistema universitario ha rappresentato una vera e propria rivoluzione in una regione con ben 60mila studenti universitari. Oggi dobbiamo fare in modo di evitare che i giovani laureati emigrino per poter lavorare». «Per fare ciò - ha concluso Sandro Principe- occorre coniugare ricerca applicata, innovazione tecnologica, orientamento e sisteema universitario con il mondo della produzione». Inoltre, l'assessore Principe ha anche annunciato l'idea di un progetto finalizzato a collegare direttamente il sitema universitario calabrese con il mondo dell'imprenditoria europea. Progetto che verrà illustrato al Presidente della giunta regionale, Agazio Loiero. E numerosi anche gli interventi dei tanti ospiti provenienti dagli stati che si affacciano sul Mediterraneo. Fra questi anche Kamel Mahadin, già ministro di Giordania che ha apprezzato l'evento augurando che possa essere uno strumento in grado di «poter sviluppare relazioni e contatti utili per costruire una nuova Europa con al centro il mediterraneo». Giovanni Latorre, rettore dell'Unical ha ribadito la «possibilità per la Calabria di giocare un ruolo forte e deeterminante come regione immersa nel Mediterraneo con tante carte favorevoli e tante similitudini, anche gastronomiche, con molti paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'unical , da tempo - ha affermato Latorre - ha instaurato collaborazioni con Università di paesi del mediterraneo». Sono intervenuti, inoltre, Ahmed Jebli, rettore dell'Università di Marrakeche "Cady Ayad". Sezai Ookaj, rettore dell'Università di Tirana, Albania. Hamed Ben Dhia, già rettore dell'Università di Sfax, Tunisia. Ha concluso i lavori Marco Minniti, parlamentare Ds, che ha auspicato per la Regione Calabria guidata da Agazio Loiero l'istituzione di una commissione sul Mediterraneo, considerando che molte regioni hanno istituito l'assessorato regionale al Mediterraneo. Inoltre, Marco Minniti, ha auspicato anche l'istituzione in un governo nazionale a guida del centrosinistra l'istituzione di un Ministero per il Mediterraneo che sia il vero strumento di sviluppo per il mezzogiorno. Ed il leader diessino si è soffermato anche sul rapporto fra le Università che rappresenta un bene inestimabile oltre alla necessità di costruire un nuovo rapporto di integrazione e interazione fra nord e sud e fra i vari sud dell'area mediterranea.

Il presidente Oliverio

Gianfranco Bonofiglio

IL PROGRAMMA OGGI

9,30 Visita guidata per gli ospiti e le delegazioni diplomatiche Patrimonio architettonico del Centro Storico di Cosenza.

10,30 Tavola rotonda: I Programmi dell'Ue per il sistema produttivo e il partenariato Euromediterraneo: introduce e coordina Gianni Pittella. Parlamentare Europeo.

Partecipano

Luca Fornari, cons. dir. gen. per i Paesi del Mediterraneo Ministero degli Esteri, Giuseppe Mele, responsabile politiche territoriali Confindustria, Giuseppe Tripoli, segretario generale, unione nazionale Camere di commercio; Claudio Cappellini, responsabile politiche comunitarie - Cna, Giovanni Gravina, componente giunta nazionale confartigianato, Giuseppe Guacci, presidente autorità portuale di Gioia Tauro

11,30 Tavola rotonda: Cooperazione decentrata nel bacino Mediterraneo. Coordina Mario Oliverio, presidente della provincia di Cosenza.

Partecipano

Agazio Loiero, Presidente della Regione Calabria; Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata; Antonio Bassolino, Presidente della Regione Campania, Niki Vendola, presidente della Regione Puglia, Salvatore Cuffaro, Presidente della Regione Sicilia, Luciano Violante parlamentare

IL DIBATTITO

«La Calabria ponte ideale tra Europa e Mediterraneo»

Il primo meeting euromediterraneo, momento d'incontro rivolto alle politiche di partenariato, ha avuto inizio. La partecipazione attiva di un pubblico alquanto vasto, inserito nella cornice ormai storica del teatro Rendano, ha premiato l'impegno dell'amministrazione provinciale. L'iniziativa ha coinvolto i rappresentanti delle ambasciate straniere dei Paesi nel bacino mediterraneo. La comune matrice d'appartenenza, tra i paesi bagnati dal Mare Nostrum, ha rappresentato la linea guida del meeting. «La Calabria – ha sottolineato il sindaco Eva Catizone - deve ritrovare la sua centralità, divenendo il ponte ideale tra Europa e Mediterraneo, attraverso il porto di Sibari e quello di Lamezia». A nome del Consiglio provinciale ha parlato il presidente Francesco Principe. «I Calabresi – sottolinea – sono un popolo fiero e d'antica civiltà. Miriamo ad una nuova globalizzazione per il Mediterraneo. La Calabria suona una serenata della speranza, affinché il porto di Gioia Tauro ci restituisca le speranze di sviluppo del lontano 1975». Ad introdurre i lavori è stato Mario Oliverio, presidente della giunta provinciale. «La Calabria – ha affermato - sarà avamposto dell'Europa nel Mediterraneo. Lavoreremo ad un progetto di rete, che si rifaccia al processo iniziato nel 1994 a Barcellona e proseguito con la realizzazione dell'assemblea euromediterranea, riunitasi ad Atene. Importante fu la nascita della fondazione Anna Lindh». Michele Capasso, presidente del Laboratorio Mediterraneo, si mostra ancora scettico. «Bisogna denunciare – afferma – gli abusi di una burocrazia malata. Ben trentacinque Paesi del bacino Mediterraneo hanno raccolto, come fondi per progetti euromediterranei, solo cinque milioni di euro. La mancanza di una politica di partenariato seria, la lentezza dei processi di democratizzazione e la burocrazia bloccano lo sviluppo». La parola è poi passata all'ambasciatore del Marocco Tayeddine Baddou, che ha sottolineato: «Il luogo che ci vede riuniti è il teatro, inteso come centro di cultura. Il Mediterraneo è composto da culture diversificate, ognuna con la sua storia, ma appartenenti alla stessa civiltà. Questo è l'elemento di condivisione da cui bisogna partire». Il responsabile dell'ambasciata di Giordania ha poi sottolineato le difficoltà apportate nel suo Paese dal conflitto in Iraq. «L'aumento del prodotto interno lordo – ha sottolineato – è dovuto, anche in momenti così difficili, all'aiuto che giunge dall'Unione Europea e dall'Italia». La parola è poi passata al parlamentare Gerardo Bianco, che ha plaudito all'iniziativa, di cui vide il progetto ancora in nuce, quando incontrò Oliverio a Strasburgo. Franco Rizzi, direttore di Unione Università del Mediterraneo, ha parlato della formazione dei giovani, per un futuro che abbia al centro l'area mediterranea.

Un momento del dibattito

Melissa Cosenza

"Il Denaro" 19 maggio 2005

ITALIA, NAPOLI. 1 - La Fondazione Laboratorio Mediterraneo al lavoro per l'adesione alla Costituzione Ue

Appello ai francesi per il Sì

Ancora un sì per l'Europa. Parte da Napoli l'appello per il sì ai cittadini francesi che il 29 maggio si recheranno alle urne per approvare la Costituzione Europea, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, la sezione napoletana del Movimento Federalista Europeo, nel corso della Tavola Rotonda "Ancora un sì per l'Europa" lancia questo Appello che vede come primi firmatari il presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici **Gerardo Marotta**, il regista Ettore Scola , il presidente del Comitato Scientifico Internazionale della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Predrag Matvejevic**, **Walter Schwimmer**, Segretario Generale della Maison de la Mediterranee, **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Claudio Azzolini**, vicepresidente del Consiglio d'Europa, nasce per scongiurare il rischio di una grave battuta d'arresto del processo di integrazione europea.

L'appello è nato dal comitato promotore composto da Mfe e Gfe, LabEuroMedia e Centro Europeo Jean Monnet ed è coordinato dallo storico Luigi Mascilli Migliorini, dalla francese Marie-José Nervi e dal giornalista Roberto Race. Tra i primi ad aderire Raffaele Porta Assessore all'Educazione ed alle Relazioni Internazionali del Comune di Napoli, Massimo Marrelli, preside della Facoltà di Economia al Federico II di Napoli. E, ancora, esponenti politici come l'eurodeputato Gianni Pittella e l'ex sottosegretario al Ministero degli Esteri Umberto Ranieri, imprenditori come l'ex vicepresidente nazionale di Confindustria **Enzo Giustino** e il Vicepresidente Unione Industriali di Napoli **Diego Guida**. Questo il testo dell'appello: "Françaises, français de l'étranger, de l'Italie du Sud, qui plus que vous peut comprendre l'enjeu du référendum qui se déroulera dimanche 29 mai.Allez voter dans votre consulat pour que votre expérience devienne aussi celle de 450000 européennes et européens, et dites oui encore une fois à l'Europe".

Negli elettori Francesi che voteranno il prossimo 29 maggio per la ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa è riposta una grande responsabilità. Dalla loro decisione dipenderà, in misura rilevante, il futuro dei 450 milioni di cittadini dell'Unione Europea e dei rapporti che i loro stati hanno avviato con i paesi mediterranei.

La nostra speranza è in una vittoria del Sì.La vittoria del no alla ratifica della Costituzione Europea segnerebbe di fatto un grave arresto nel processo di integrazione politica europea, forse l'inizio, ancor peggio, di una possibile trasformazione dell'Unione in una semplice zona di libero scambio. Un tale rifiuto influenzerebbe sicuramente la decisione degli altri paesi che ancora devono prendere posizione. Il no francese significherebbe l'affossamento di questa Costituzione e probabilmente anche la fine del metodo della Convenzione che si è rivelato più innovativo e democratico rispetto alle tradizionali conferenze intergovernative.

Il grande contributo che la Francia ha dato in termini di civiltà, cultura ed iniziativa a favore dell'integrazione dei paesi del vecchio continente, essendo da sempre uno dei riferimenti indiscussi del processo di integrazione comunitaria, verrebbe fortemente compromesso nel caso di un voto negativo.

Molto deve l'Europa al pensiero ed all'azione politica dei Francesi.Un eventuale rigetto del testo del Trattato comporterebbe la caduta della gran parte delle speranze coltivate dai cittadini europei, vecchi e nuovi, ma soprattutto delle speranze di chi ha visto nell'appartenenza all'Unione il completamento delle libertà e dei diritti fondamentali, dell'integrazione tra i paesi stessi e più recentemente con quelli dell'area Mediterranea.

Un Sì che si nutre degli ideali europei di tanti uomini politici che hanno segnato la storia, secondo i quali l'Europa è sempre stata, oltre che uno spazio, un'idea in movimento, una grande opportunità di pace e di sviluppo di quei valori di solidarietà, uguaglianza, giustizia e libertà: sono questi i valori che il Trattato costituzionale incarna in pieno. Con i suoi 448 articoli, la Costituzione contribuisce a migliorare le relazioni tra i soggetti istituzionali dell'Unione ed i rapporti con i Parlamenti nazionali e le Regioni dei 25 paesi, conferendo ad essi piena libertà di scelta e il giusto grado di indipendenza proteggendole dal pericolo delle antiche e fallimentari autarchie politiche ed economiche che solo l'Europa ha potuto e saputo limitare. sIn sintonia con il metodo dei piccoli passi auspicato da Robert Schumann, la Costituzione è comunque suscettibile di revisioni e modifiche attraverso le quali sarà possibile correggere alcune lacune in essa presenti e quelle che si dovessero palesare nel corso della sua applicazione.

Ci auguriamo che le speranze e le aspettative degli Europei non vengano deluse adesso, nel momento della prova, e che potremo dire ancora una volta SI, ancora una volta grazie alle cittadine e ai cittadini della Francia e d'Europa!